

In piazza, anzi no Chi parte per Roma e chi resta a casa

Le divisioni nel Pd sul corteo contro il «salvaliste»

La giunta si divide, il Pd un po' meno, gli alleati sono compatti. La manifestazione contro il decreto legge del governo, definito dall'opposizione «salvaliste», non ha convinto il sindaco Renzi ma il suo partito si sta mobilitando per fare di quella di sabato a Roma una protesta di massa. Pullman da tutta la regione, organizzati anche dagli altri partiti, da circoli Arci, e dal «popolo viola», che anche ieri si è dato appuntamento in piazza della Repubblica, rispondendo all'appello della «Rete fiorentina per l'emergenza democratica». Alcune centinaia di persone, che hanno poi tenuto una fiaccolata nelle vie del centro. «Non ci sarò in piazza sabato, non facciamoci del male», aveva detto Renzi in una intervista al *Corriere della Sera* (posizione condivisa anche dal sindaco di Arezzo, Giuseppe Fanfani, Pd anche lui), precisando poi «se uno vuole andare, bene: ma la piazza sia contro i cialtroni, non contro i golpisti. E meno che mai contro Napolitano».

Nella sua giunta, c'è chi non andrà perché «mica sono iscritto a un partito?», come Angelo Falchetti, che, da «tecnico» ha «altre cose a cui pensare». Anche Giuliano Da Empoli e Stefania Saccardi resteranno a casa. «Sono a letto con la febbre — scherza Giuliano da Empoli — ma non sarei andato. Non capisco queste manifestazioni: né quella di sabato, né quella del PdL. Sono questioni da giudici». «L'impostazione alla Di Pietro non mi convince, il PdL è solo cialtrone, le battaglie le dobbiamo fare su altre cose — aggiunge Stefania Saccardi — la politica si occupi delle cose concrete».

Anche il vicesindaco Dario Nardella non ci sarà: «Sono a Dublino». Ma i problemi li vede un po' come Renzi: «Il Pd non è chiaro: vorrei promuovesse iniziative proprie, invece di aderire a quelle degli altri. Il rischio è di oscillare tra radicalità e moderatismo tattico». In giunta c'è chi capisce Renzi, ma anche la protesta. «Devo lavorare, ma ci sarei andata — dice l'assessore Cristina Giachi, renziana doc — capi-

sco quello che dice Matteo, non si manifesta contro Napolitano, ma contro la protervia di chi usa le istituzioni come clava». «Sono impegnata, ma ci vorrei andare — aggiunge Rosa Maria Di Giorgi — il segnale va dato: è insostenibile il comportamento del PdL. Il punto è che a Roma ci saranno più manifestazioni: Napolitano non poteva non firmare, Di Pietro sbaglia». L'assessore dipietrista in giunta Renzi, Cristina Scaletti, non ha dubbi: «Ci saremo». Ma Renzi? «Penso che quando è troppo, la protesta ci vuole: l'indignazione è necessaria». Massimo Mattei, renziano e democrat, la butta sulla disciplina di partito: «Alle manifestazioni del Pd vado». Non ha dubbi neanche Elisabetta Cianfanelli, socialista (in giunta per Sinistra per Firenze): «Se non avessi da lavorare, sabato sarei a Roma». Ci sarà Claudio Fantoni (Pd): «Con convizione».

Distinguo di Renzi a parte, tutti i partiti della coalizione si stanno organizzando. «Abbiamo pullman da tutte le province», dice Monica Sgherri del Prc, «ho già prenotato un posto». «Facciamo parte a livello locale di tutti i comitati che si stanno mobilitando», dice il coordinatore regionale di Sinistra ecologia libertà Giuseppe Brogi. E il Pd ha lanciato l'appello a partire per Roma, «abbiamo già organizzato 80 pullman». Ma anche in Regione, qualche differenza, nel Pd, c'è. «Ci sarò — dice l'assessore regionale Agostino Fragai — percepisco una grande mobilitazione di base». Non la pensa così Nicola Danti,

consigliere regionale e candidato a Firenze. «Sono stato alla manifestazione di domenica scorsa. Ho già dato. Soprattutto, ho sentito cose che mi hanno disturbato da certi alleati». Ma in tanti del Pd vanno: «Davvero? Bisognerebbe fare una verifica — dice sornione Danti — mi piacerebbe mandassero un Mms dal cellulare con la foto, per dimostrarlo».

In Consiglio comunale, non hanno dubbi il capogruppo Francesco Bonifazi e la sua vice, Francesca Chiavacci, che devono solo capire se riescono a «spostare degli appuntamenti». C'è chi si morde le mani, aveva già fissato le ferie, ma «è come se fossi là», dicono Susanna Agostini e Giovanni Fittante. Non tutti: Giampiero Gallo, docente universitario,

eletto nella lista Renzi, cita Marco Paolini: «Al termine dello spettacolo su Ustica, Paolini dice: "Non indignatevi. A noi italiani l'indignazione dura meno dell'orgasmo". Capisco i dubbi di Matteo». Ma alla manifestazione ci sarà? «Sono a Torino, ce n'è una anche lì. Se ci capito vicino, non andrò certamente via».

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ci vado

Non ci vado



Massimo
Mattei (Pd)



Giuliano
da Empoli



Cristina
Scaletti (Idv)



Angelo
Falchetti



Elisabetta
Cianfanelli (Ps)



Nicola
Danti (Pd)